



Università degli Studi di Udine - Sede di Pordenone
INAUGURAZIONE DEL XXVII ANNO ACCADEMICO 2004-2005
22 novembre 2004

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si apre oggi il **tredicesimo** Anno Accademico per la sede di Pordenone dell'Università degli Studi di Udine, il **ventisettesimo** della sua storia.

Dodici anni sono dunque passati dal giorno nel quale l'Università di Udine operò quella scelta fondamentale, assai impegnativa per il proprio sviluppo e i propri investimenti futuri, ma assolutamente coerente con la sua visione e la sua storia, quella di eleggere tutto il Friuli come propria comunità di riferimento, impegnandosi al servizio diretto della sua parte occidentale, aprendo una sede a Pordenone. Negli anni successivi, con lo stesso spirito, l'Università di Udine aprì sedi nel capoluogo isontino, a Gemona e Cormons, e avviò attività di alta formazione a Tarcento, Tolmezzo e altre località di questo policentrico territorio, proponendosi così come **Università del Friuli** nei fatti, che sono ben più importanti del mero nome.

L'Ateneo di Udine è dunque l'incarnazione di quell'ideale di università che le menti migliori delle ultime generazioni friulane avevano sognato per lo sviluppo della loro terra, presentando l'avvento dell'"Era della conoscenza", ideale che aveva animato la volontà popolare che determinò l'istituzione dell'Ateneo nel 1978.

E l'Università Friulana, se vi fosse ancora bisogno di ribadirlo, ha sempre creduto con energia ed entusiasmo a questa scelta strategica. Il dialogo con un territorio ricco e variegato, policentrico quale è il Friuli, appunto, non è solo una generica opportunità di sviluppo per il nostro ateneo. È qualcosa di molto più essenziale, è la precondizione indispensabile per trovare la nostra identità e vincere la sfida della globalizzazione. Lo stretto contatto con il tessuto socio-economico è necessario per interpretare pienamente la nuova missione delle Università nel ventunesimo secolo, quella che le impegna ad essere anche istituzioni strategiche, motori di sviluppo, innovazione e rinnovamento dei territori al servizio dei quali si pongono. Università fabbriche di sviluppo territoriale, oltre che fabbriche di conoscenza scientifica universale e capitale umano.

La sfida della globalizzazione non viene vinta guardando all'altrove, ma reinterpretando con originalità il proprio genotipo universale, quello che nel caso delle università è la sete di conoscenza, alla luce delle vocazioni locali dell'ambiente nel quale ci si trova ad operare. Solo così si elabora una propria identità autentica, una propria caratterizzazione originale, una linea di eccellenza autonoma, e pertanto competitiva, un fenotipo perfettamente adattato, si direbbe ancora in termini

biologici. E questa lezione, non si applica solo alle università ma dovrebbe essere perseguita da tutte quelle entità che oggi si interrogano sulla propria identità, sul proprio ruolo, sulla propria vocazione, sul proprio futuro nell'inquietante mondo della globalizzazione siano esse individui, imprese, istituzioni, governi: proprio dall'elaborare in chiave locale e autonoma il proprio portato generale si diventa competitivi a livello globale.

L'anno scorso, nel mio intervento inaugurale, avevo tratteggiato un bilancio sociale comunque positivo dell'esperienza più che decennale dell'Ateneo Friulano a Pordenone, confrontando le opportunità raccolte a fronte delle numerose difficoltà superate. Al tempo stesso, avevo richiamato però la necessità di un salto di qualità per eliminare le ancora molte criticità strutturali che impedivano un decollo dell'Università a Pordenone. A tal fine avevo proposto la costituzione di un tavolo di confronto, dove istituzioni e attori locali, d'intesa con l'università, definissero un **piano strategico di medio periodo**. Certamente non immaginavo che a distanza di dodici mesi la realtà superasse di tanto le mie speranze!

Mi trovo così oggi a celebrare quella che, riprendendo l'ormai popolare immagine del sociologo Edgar Morin, chiamo la **metamorfosi dell'università a Pordenone**. Perché proprio di questo si tratta! Con lucidità progettuale e concretezza, il Presidente del Consorzio Universitario di Pordenone, il Sindaco Sergio Bolzonello, Cinzia Palazzetti Presidente di Unindustria di Pordenone e il Presidente del Comitato Tecnico-scientifico del Consorzio Dino Baggio, costruendo su quanto era stato seminato dall'Avv. Spadotto, **hanno trasformato le potenzialità del bruco in farfalla**. In una farfalla che ha finalmente preso a volare. Cogliendo un'opportunità storica per la città di Pordenone e per tutto il Friuli Occidentale, hanno impresso un'accelerazione progettuale e operativa al Polo universitario di Pordenone, che adesso **ha acquisito certezze di obiettivi e di sviluppo**.

L'Università di Udine ha visto finalmente premiati l'impegno, la determinazione e l'entusiasmo profusi in tutti questi anni. Impegno chiaramente evidenziato nell'avvenuto **radicamento di ben 15 propri docenti a Pordenone**, dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede, molti dei quali svolgono qui, superando difficoltà logistiche, ma con intatta dedizione, la loro attività di ricerca. Non appena verrà sollevato il penalizzante blocco delle prese di servizio, a questi **se ne aggiungeranno altri 5**. La serietà dell'impegno dell'Ateneo di Udine a Pordenone si evidenzia però soprattutto nel fatto che le nostre iniziative didattiche sono di qualità, originali, non il mero duplicato, ancorché telematico o televisivo, di altre svolte altrove. Sono iniziative che assicurano la presenza fisica dei docenti. Sono iniziative che come nel caso del corso di **Laurea in Scienze e tecnologie multimediali** caratterizzano a livello italiano la realtà accademica pordenonese. Perché solo questa è università per noi: non un ripetitore, un centro di ascolto, ma una comunità di studenti e docenti che vive e lavora gomito a gomito, giorno dopo

giorno; dove la didattica nasce dalla ricerca ed entrambe trovano la loro motivazione più forte nell'essere utili alla comunità al servizio della quale vogliono porsi.

Comprenderete dunque bene il mio entusiasmo e soddisfazione per gli straordinari **sviluppi logistici e scientifici avvenuti quest'anno** e perché mi riferisca a questi come a una metamorfosi. Vorrei qui richiamarli schematicamente. Non solo è stato finalmente consegnato ai docenti e ricercatori dell'università di Udine il cosiddetto lotto A, comprendente finalmente **spazi per studi e laboratori**, ma soprattutto sono stati **definiti con precisione i tempi di un piano di sviluppo edilizio ulteriore**, che comprenderà altri due lotti, nonché l'acquisizione di ulteriori edifici nella zona di via Prasecco e in centro a Pordenone per la **costituzione di Dipartimenti per la Ricerca**. Con altrettanta chiarezza spaziale e temporale, sempre in area Prosecco, è stata inoltre programmata la realizzazione della **Casa dello Studente** e della **mensa**, indispensabili perché il diritto allo studio sia tale.

Sul piano scientifico-didattico è stato siglato un accordo attuativo per il potenziamento e la caratterizzazione del corso di **Ingegneria meccanica**. Voglio sottolineare come questo sia un atto di straordinario significato, un modello da replicare, perché riassume in sé molteplici elementi, sia sul piano dei contenuti che su quello della modalità, che vanno nella direzione di una migliore sintonizzazione tra territorio e università. L'accordo tra il Consorzio e l'Università per l'avviamento di un **curriculum dedicato all'industria del Mobile e del Legno** all'interno del corso di laurea di Ingegneria Meccanica permetterà a tale di caratterizzarsi in una direzione originale di ricerca che diventerà punto di riferimento di eccellenza nazionale per le tecnologie manifatturiere che a loro volta caratterizzano questo territorio. Ma è la natura di questo accordo a essere soprattutto nuova, non comprende, come avveniva in passato, solo la copertura di "costi differenziali per un periodo di avviamento", è invece un accordo che getta le basi per lo sviluppo di un settore nuovo di ricerca e innovazione a Pordenone. **L'accordo prevede infatti l'istituzione di una cattedra dedicata specificamente alle problematiche del legno-mobile-arredo**. Nell'ambito delle tecnologie Legno si va così a costituire una rete di eccellenza in regione, un'iniziativa ampia anche a sostegno della competitività dei nostri distretti del mobile.

Di fronte a questa metamorfosi l'università di Udine ha risposto prontamente con rinnovato vigore anche. Ha avviato l'allestimento di **laboratori fotografici**, di **montaggio audio video e informatici** (40 nuove postazioni). Ma soprattutto ha compiuto un passo fondamentale: ha avviato una **laurea specialistica per la prima volta** a Pordenone, quella **in Scienze e tecnologie dei Nuovi Media**, raccordata alla triennale in Scienze e tecnologie multimediali. Unica in Italia, sostenuta efficacemente dalla Fondazione CRUP e dal Consorzio Universitario del Friuli, ha tutte le caratteristiche per proiettare il Polo universitario di PN nella dimensione della ricerca internazionale di alto profilo.

E i giovani hanno risposto con altrettanto entusiasmo a questa metamorfosi. Gli **studenti** dell'Università di Udine iscritti a Pordenone sono 888 al 15 novembre, oltre

il 4% in più dell'anno scorso alla stessa data. Questi dati ci fanno prevedere un totale di **oltre 1100 studenti alla chiusura definitiva delle iscrizioni nel 2005** a cui si devono aggiungere la quarantina di iscritti ai corsi di Master di I livello in Management Infermieristico. Quale impatto benefico avranno tutti questi studenti sulla città, lo possiamo solo immaginare guardando cosa è avvenuto altrove nelle città che hanno voluto costruirsi una vocazione universitaria!

L'era della conoscenza è arrivata anche a Pordenone. Grazie Pordenone per averci aiutato. L'Università del Friuli è al tuo fianco come del resto adesso ti sentiamo al nostro!

Vanno comunque ripensate, sul modello dell'accordo per le tecnologie del legno, anche le altre iniziative in essere a Pordenone. Prima di un'ulteriore espansione dell'offerta va infatti ultimato il **consolidamento** e il completamento di quella avviata, soprattutto sotto il profilo della docenza permanente e delle strutture di ricerca. Bisogna individuare **ulteriori linee forti originali** che caratterizzino maggiormente Pordenone sul piano scientifico nazionale oltre che regionale. Così facendo si offriranno anche opportunità fresche al costituendo **Parco Scientifico Tecnologico di Pordenone**. [E qui colgo l'occasione di ribadire che siamo disponibili come Università di Udine ad entrare nella compagine sociale della sua società di gestione, come abbiamo fatto per il Parco di Trieste e quello di Udine.] Penso soprattutto al corso di laurea in Ingegneria meccanica che potrebbe ulteriormente caratterizzarsi nel settore dell'automazione, dell'impiantistica, dell'elettrodomestico, dei controlli. Un'università giovane, dinamica come quella friulana ha una capacità propositiva non trascurabile che va al più presto sincronizzata con le aspettative del territorio pordenonese. Verranno poi **ulteriori lauree specialistiche** da far decollare anche in settori nuovi, dalle scienze motorie alle tecnologie, all'economia. Sono molto fiducioso, adesso che è stata individuata la strada per un'autentica alleanza.

Ma l'esperienza insegna che le iniziative universitarie non possono consolidarsi se non dopo numerosi anni. La logica dei "finanziamenti per l'avviamento", che è stata alla base di tante operazioni di decentramento in passato, si è rivelata infatti totalmente irrealistica e molto gravosa per gli Atenei e i territori. Perché dunque non essere ancora più coraggiosi? **Lancio la proposta di definire un accordo di programma tra Ministero, Regione, Università, Provincia, Comune, Aziende** per far spiccare completamente il volo alla farfalla e definire un programma decennale di compiti che impegni tutti. La nostra Regione ne ha già firmati, anche se per lo sviluppo di altre aree. Noi dell'Università di Udine siamo convinti che sia giunto il momento di pensare a Pordenone!

Questa cerimonia non è mero rito, espressione della tradizione secolare dell'istituzione europea più antica dopo la Chiesa Romana, quell'istituzione per la quale, più di ogni altra, il mondo deve essere grato all'Europa: l'Università. Ma pur

suscitando ancora tutta quella carica anche emotiva che le cerimonie autentiche portano con sé, è soprattutto un momento per riflettere criticamente, per analizzare un anno di attività, per incontrare in modo aperto e franco le istituzioni e la società civile di questa provincia, così vivace sia economicamente che culturalmente.

Quest'anno accademico che simbolicamente si apre oggi, segna, come si è detto, una svolta molto positiva per l'Università a Pordenone, ricca di speranza e fiducia. Non altrettanto, purtroppo, può dirsi però per il sistema universitario italiano. Già l'anno scorso ribadì quanto questo sistema sia strategico per il futuro del nostro paese nella società della conoscenza, e quanto sia anche efficiente e virtuoso. Malgrado un rapporto tra docenti e studenti tra i più bassi in Europa (1: 30) ha incrementato il numero di laureati di oltre il 60% dal 1994 e il rapporto laureati/immatricolati è ben oltre il 50%. A fronte di questi risultati però dal 1994 il numero di docenti è salito di meno del 20%, mentre il costo del personale nello stesso periodo è salito solo dell'80%, inflazione inclusa. Si può ben dire che il sistema universitario italiano si è fatto carico quasi da solo del compito di colmare il deficit di alta formazione con la quale il nostro Paese si presentava rispetto agli altri paesi industriali avanzati dieci anni fa. Oggi la percentuale della popolazione attiva con titolo di studio di alta formazione ha superato il 10%. È un risultato importante, anche se questo valore è ben al di sotto della media europea che è oltre il 30%.

Questo sistema però sta purtroppo attraversando una crisi finanziaria di proporzioni epocali. Avendo dovuto assorbire sul proprio bilancio tutta una serie di aumenti contrattuali e stipendiali decisi per legge, come ha dichiarato il Presidente della CRUI Tosi, l'FFO degli Atenei dovrebbe aumentare di almeno il 10% per 5 anni, affinché si potesse continuare lungo la strada di investimenti, di innovazione e di riforma avviata con il DM 509/99 e mantenere così il paese tra i primi dieci più avanzati al mondo. Ma al contrario la legge finanziaria non sembra aumentarlo più del 2%.

Quanto è più grave però, è che di fronte all'inadeguatezza di tutto il sistema legislativo di finanziamento alle università, il Governo e il Parlamento non cerchino una sua ridefinizione, ma spingano invece su proposte di legge assai discutibili e poco condivise. La prima riguarda lo stato giuridico dei docenti. Sebbene sia utile, come si dichiara da tempo, mettervi mano, lo strumento della legge delega scelto dal governo rischia di avere effetti devastanti se applicato a questa problematica. Numerosi sono le criticità presenti nel disegno, che rischiano di mettere in crisi il concetto di **Università come bene e un servizio pubblico**, concetto, anzi direi ideale, che è alla radice della dedizione di tanti docenti e ricercatori. Ne cito solo due. La messa a esaurimento del ruolo dei ricercatori universitari, ruolo che è stato strategico per realizzare il programma epocale di rilancio dell'alta formazione in Italia in questi ultimi decenni, sostituita con un ruolo temporaneo non ben retribuito, rischia di allontanare dall'università i giovani migliori e di demotivare e frustrare chi vuole fare ricerca. Azzerare le differenze tra docenti a tempo pieno e docenti a tempo definito rischia di spingere al di fuori dell'università tantissimi docenti che ad essa sono

dedicati. Noi crediamo che questo disegno di legge sia ancora troppo poco ponderato e vada ritirato.

Altrettanto inopportuna è qualunque modifica profonda del decreto 509/99 che aveva sancito l'avvio della riforma del 3+2. Certamente c'erano criticità da eliminare, ma il mettere mano all'impianto e alle classi di laurea a meno di 5 anni dalla precedente riforma rischia di creare sconcerto e disorientamento in primo luogo tra gli studenti. Noi dell'Università di Udine siamo stati tra i primi ad applicare la riforma. Riforma nella quale crediamo ancora profondamente. Come avevamo saputo interpretarla in modo migliore che altrove, con piena soddisfazione dei giovani e delle loro famiglie, così opereremo quando interverrà questa riforma di secondo grado, minimizzando il disorientamento degli studenti, a tutto vantaggio della qualità dei loro studi.

Va infine ribadito il richiamo al governo e alle imprese a puntare con maggiore convinzione sugli investimenti in ricerca. Questi sono ancora inferiori alla media europea. A dire il vero è la stessa Europa ad essere ben al di sotto di quel 3% del PIL da investire in ricerca che doveva essere l'obiettivo che nel 2000 a Lisbona si era fissata di raggiungere nel 2010, affinché potesse diventare l'economia globale più competitiva basata sulla conoscenza.

In questo contesto di risorse limitate, l'Università di Udine auspica che il Ministero vada a premiare le Università più efficienti, sia sul piano della didattica che della ricerca, giovani, la cui età media dei docenti sia bassa, come quella di Udine, piuttosto che a compensare le sacche di inefficienza dei mega-atenei, come purtroppo è accaduto anche quest'anno. È ormai completamente accertato, la qualità e l'efficienza sono inversamente proporzionali alla dimensione dell'Ateneo. Il futuro dell'Università è quello delle reti di Atenei medio piccoli. A tal fine speriamo di poter contare sull'alleanza delle autonomie e trovare la disponibilità della Regione FVG, a portare in discussione sul tavolo Stato-Regioni, la questione del riequilibrio dei finanziamenti delle Università.

Non essendo disponibili dati di sistema successivi al 31 gennaio 2004 mi limiterò a svolgere qualche considerazione più generale in merito all'andamento delle iscrizioni, approfondendo alcuni dati relativi agli iscritti a Pordenone. In primo luogo il 2003-2004 ha visto la riconferma dell'Ateneo del Friuli tra i primi Atenei del Triveneto rispetto a vari indicatori quali il numero degli immatricolati per la prima volta al sistema universitario, gli studenti in corso, il totale degli studenti iscritti al primo anno e il rapporto tra studenti iscritti e studenti in corso. Questi dati indicano che l'offerta didattica dell'Università di Udine e il nostro modo di fare Università è apprezzato dai giovani e suscita il favore e la fiducia delle loro famiglie. Alla luce dei dati forniti dal sistema informativo Almalaurea, che ci pone in testa nel Triveneto rispetto alla percentuale di laureati che trovano lavoro dopo uno e dopo tre anni dalla laurea, dimostra che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione che ci proveniva dalla società.

Questi dati ci incoraggiano perché indicano appunto che il modo nel quale abbiamo interpretato all'Università di Udine la riforma del D.M.509/99 ha raggiunto l'obiettivo fondamentale, che è quello di porre lo studente al centro del sistema educativo. Ribadisco qui che l'Ateneo ha sempre creduto e continua a credere a questa riforma epocale, fondamentale per l'entrata dell'Italia nello spazio europeo dell'educazione superiore. Riconcettualizzando cosa insegnare e come educare, privilegiando lo spirito creativo e la capacità di analisi e discussione critica, di Problem solving dei nostri studenti, riducendo la distanza tra formazione accademica e bisogni di alta formazione del sistema economico-produttivo, anche attraverso l'istituzione di steering committees che vedono membri del mondo della produzione dei servizi e delle professioni accanto a docenti nel progettare i corsi, abbiamo saputo mantenere vivo l'entusiasmo, e l'interesse dei nostri studenti che quindi percorrono gli studi secondo i tempi programmati. La nostra visione di Università vede negli studenti, nella qualità del loro impegno una ricchezza fondamentale. Per questo nel pieno spirito delle tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana, continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. Accanto a saperi consolidati, educiamo loro non solo a gestire l'innovazione ma anche a sapersi innovare in modo permanente.

Anche i dati delle immatricolazioni per l'a.a. 2004-2005 sono molto incoraggianti, e confermano inequivocabilmente l'interesse degli studenti per la nostra offerta didattica. Risultano iscritti alla data attuale, al primo anno, quasi 3500 studenti, un valore in linea con quelli dell'anno precedente con un incremento sensibile degli iscritti alla laurea specialistica. Questo numero andrà naturalmente ad accrescersi man mano che si perfezioneranno le pratiche di trasferimento da altre sedi. Tale risultato diventa tanto più significativo perché non è dovuto all'avvio di nuove iniziative ed è raggiunto a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in questa regione, e dell'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Veneto Orientale che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università.

I dati relativi agli studenti iscritti all'Università di Udine presso la sede di via Prassecco, seppure in linea con quelli generali di Ateneo, meritano però di essere scorporati per qualche analisi ulteriore. Alla data odierna raggiungono quasi le 900 unità e già superano abbondantemente il migliaio se vi aggiungiamo gli iscritti al Master di Management Infermieristico e gli studenti di Ingegneria ed Economia che optano per frequentare i corsi del primo e secondo anno a PN. Questo dato numerico indica che più di 2 studenti su 3 in via Prassecco sono iscritti all'Università di Udine! Speriamo di superare presto le criticità logistiche in termini di aule e laboratori, che ci costringono a limitare drammaticamente questo numero: solo 70 posti a Scienze e

Tecnologie Multimediali, a fronte del doppio di domande di preiscrizione, solo 110 posti rispettivamente a Economia e Ingegneria a fronte di tante domande in più. Parecchie decine di studenti che altrimenti avrebbero preferito seguire i corsi a Pordenone, sono ancora costretti a iscriversi altrove.

Significativo è il dato relativo al numero degli studenti che ha completato il proprio corso di studi a Pordenone, ben 770 dall'inizio della nostra storia, di cui 192 solo nell'anno accademico 2002/2003. Dà una misura di quanto, mediante l'avvio dell'Università a Pordenone, il pordenonese sia riuscito a contrastare il fenomeno del brain drain. Quanti sono stati in passato, e purtroppo lo sono ancora, gli studenti costretti ad allontanarsi per studiare, che inevitabilmente finiscono per radicarsi nelle aree di riferimento di quelle Università?

È interessante infine rilevare la provenienza per province degli studenti iscritti all'Università di Udine nel Polo di PN nel 2003-2004. Il 48% viene da PN, il 31 da TV, l'8% da UD e l'8% da VE, VI, BL, altre sedi non del triveneto completano il quadro per un restante 5%. Altrettanto interessante è rilevare che il 42% è di Economia, il 27% di Ingegneria, il 24% di Scienze multimediali e il 7% di Infermieristica. È superfluo sottolineare che oltre il 90% di coloro che non proseguono gli studi è occupato a un anno dalla laurea.

Alla base di tutti i ragionamenti sin qui svolti vi è la convinzione che di Università, nel senso più completo e quindi sempre nuovo ma fedele alla sua tradizione di rigore e vocazione alla conoscenza e all'onestà intellettuale, c'è sempre più bisogno. In un'epoca e in una società in continua e rapida trasformazione, caratterizzata da un'alta mobilità di idee, persone e inevitabilmente quindi anche di fattori di vantaggio competitivo, **il vero bene strategico**, vorrei dire l'unico sicuro bene rifugio, è **la conoscenza innovativa**. È questa che permette di avviare innovazioni di prodotto, di processo di mercato, organizzative nelle aziende e nei servizi. La vera potenza economica è quella di coloro che sanno creare e applicare rapidamente conoscenze nuove. Le Università in quanto fabbriche della conoscenza, e luoghi di diffusione dell'alta formazione devono essere dunque percepite come istituzioni fondamentali per lo sviluppo del territorio, se hanno saputo reinventarsi nello scenario mobile della società "della conoscenza e dell'innovazione permanente". Noi dell'Università di Udine, università giovane e dinamica abbiamo colto da anni questo passaggio epocale che gli Atenei erano chiamati a compiere, e raccolto questa opportunità per svolgere un ruolo più ricco e nuovo nella società. Da tempo ormai operiamo per realizzare una triplice missione di altissimo livello rivolta non solo al futuro ma anche al presente. L'alta formazione, la ricerca e il trasferimento al territorio. Per realizzarle, l'Università di Udine è aperta e vuole aprirsi sempre di più al territorio, non si vive, e spera che non venga più vissuta, come un'istituzione delocalizzata, una "torre di avorio". Vuole operare e mettere le sue potenzialità al servizio di una comunità di riferimento, in costante dialogo con essa, partner in uno scambio bidirezionale permanente di idee e persone.

Brevemente vorrei adesso svolgere alcune considerazioni sulla natura e sul carattere delle principali iniziative svolte e promosse dall'Università di Udine a Pordenone, e in primo luogo le iniziative didattiche.

L'Università friulana ha attivi quest'anno nel capoluogo del Friuli occidentale i corsi di Laurea triennali in Ingegneria Meccanica, per la prima volta arricchito da un innovativo curriculum sulle tecnologie del Legno-arredo, Economia Aziendale, Scienze e Tecnologie Multimediali e Infermieristica, un Master Universitario in Management Infermieristico per le funzioni di coordinamento, e per la prima volta la laurea specialistica in Linguaggi e tecnologie dei Nuovi Media. Partecipa inoltre a numerosi corsi di formazione superiore IFTS, in collaborazione con agenzie di formazione, istituti scolastici e aziende della provincia. Tutti i corsi di laurea sono iniziative ormai consolidate, o di solido impianto perché questo è il carattere che il nostro Ateneo ha considerato primario negli anni. Va rilevato però che vi sono interessanti opportunità di allargamento di questa offerta didattica, oltre a quelle precedentemente menzionate, capitalizzando su queste stesse iniziative. Molti corsi di laurea sia di Ingegneria che di Economia, seppur diversi, hanno anni e corsi a comune. Questo significa che di fatto è possibile frequentare a Pordenone anche il primo anno, e alle volte anche corsi del secondo anno, di Ingegneria civile, ambientale, gestionale ed elettronica, nonché quelli di Economia Bancaria ed Economia e amministrazione delle Imprese. Coloro ai quali sta a cuore l'Università a Pordenone dovrebbero aiutarci a sostenere l'impegno per offrire a questi studenti anche i successivi anni di corso completi, almeno in qualche settore ritenuto strategico a livello locale! Noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Nel percorrere il dettaglio di questi corsi voglio sottolineare anche l'attività di ricerca e di internazionalizzazione che hanno innescato.

Del corso di Laurea in Ingegneria meccanica, erede di un corso di diploma ad altissimo tasso di inserimento nel mondo del lavoro, già molto si è detto in relazione al nuovo curriculum. Ricordo che da anni è inserito nella rete di innovazione didattica CampusOne, promossa dalla conferenza dei Rettori, e che quest'anno ha ricevuto una valutazione molto lusinghiera a livello nazionale nell'ambito di tale progetto. Conferma l'attrazione verso l'esterno già rilevata in passato: i suoi studenti non provengono solo dal pordenonese ma anche dal trevigiano e bellunese. Il suo successo dimostra la qualità della risposta, che la Facoltà di Ingegneria ha saputo dare a molte esigenze di formazione universitaria che nascono dalle imprese del pordenonese. È vitale per proseguire nella costruzione di un Corso di Laurea in Ingegneria Meccanica completo poter accrescere e caratterizzare le dotazioni di laboratori a disposizione, oltre a quelli relativi al curriculum del legno, sostenendo le vocazioni di ricerca che si stanno sviluppando al suo interno, ad esempio nel campo dell'impiantistica o dell'automazione industriale, o quelle di questo territorio. Auspicio e prevedo uno sviluppo della ricerca anche nella tecnologia della meccanica calda e degli elettrodomestici possibilmente d'intesa con il Parco Scientifico tecnologico e importanti gruppi industriali locali.

Forte è stato l'incremento dell'interesse degli studenti, anche provenienti da fuori Regione, per i corsi di laurea della classe aziendale promossi a Pordenone. Ben si dimostra così la capacità della Facoltà di Economia di preparare figure professionali, che trovano immediata collocazione sul mercato del lavoro, in quanto particolarmente idonee a soddisfare le esigenze del sistema di piccole imprese che costituiscono la granularità produttiva del Friuli e del Veneto. È con grande soddisfazione che rileviamo l'incremento del sostegno finanziario da parte della Fondazione CRUP a favore di questa iniziativa; contemporaneamente speriamo che quelli della Camera di Commercio e dell'associazione dei Ragionieri vengano mantenuti.

Come si è detto il corso di Laurea Scienze e tecnologie multimediali, e della laurea specialistica corrispondente, con i suoi laboratori fortemente irrobustiti, potrebbe contare su una decina di docenti effettivi a PN se solo fosse rimosso il blocco delle assunzioni che penalizza l'università ormai da due anni. Malgrado ciò si può comunque dichiarare che questa iniziativa didattico-scientifica pressoché unica in Italia è pienamente decollata. Lo dimostra la provenienza degli studenti equamente distribuita tra PN TV UD e il resto d'Italia. Essa è destinata a preparare esperti nella definizione di prodotti multimediali, capaci di coniugare competenze tecniche digitali avanzate alla consapevolezza dei fattori umani che necessariamente sono alla base della comunicazione. Anche qui la risposta è stata data tenendo conto della specificità di un territorio altamente industrializzato. Questo corso offre possibilità di impiego immediato e ha già conseguito un prestigio a livello italiano nella formazione di esperti di comunicazione televisiva e multimediale. Molteplici sono state le attività di ricerca promosse da docenti di questo corso. Ricordo quelle nell'e-learning. Quelle condotte dal dott. Rossetti nell'ambito dei film ad episodi e nel film inchiesta televisivo e cinematografico, con l'obiettivo di raccogliere e catalogare tutta la documentazione audio video e la letteratura critica esistente sui settori del genere. Quelle condotte dalla dott.ssa Fortunati sugli aspetti sociologici e tecnologici legati all'impatto della telefonia mobile. Quelle sulla telesorveglianza del Prof. Foresti. Quest'anno soprattutto grazie al dinamismo del dott. Rossitti, sono state avviate importanti iniziative innovative in campo televisivo e multimediale a favore dei nostri studenti basate sul laboratorio di regia mobile, che costituisce anche un esempio emblematico di servizio al territorio. Ne ricordo alcune: la produzione di trasmissioni televisive per la RAI nell'ambito del Progetto Sunday, e Antennacinema nell'ambito di un progetto sperimentale di Street-TV, il Progetto Cotonificio, d'intesa con tutti i più importanti enti locali per non perdere la memoria, così importante per questo territorio, del Cotonificio Olcese Veneziano. Significativo è stato il corso di aggiornamento avanzato, sulle forme brevi audiovisive, quali lo spot, il clip, il cortometraggio, il trailer di grande impatto innovativo nel mondo della comunicazione. È prevista anche la ripetizione del master di Open Distance Learning svolto l'anno scorso con grande successo.

Il 2004 è stato un anno molto importante per le scienze infermieristiche. Il 12 maggio 2004 si è tenuto l'importante convegno internazionale "Annual Florence Network Meeting" che ha lanciato il corso di laurea di PN nel circuito internazionale. È ormai completamente avviata inoltre l'attività del Master di I livello in Management infermieristico per le funzioni di coordinamento, che costituisce un'importante passo per la valorizzazione accademica, e la crescita scientifica specialistica di questo settore qui a PN. Erede del Diploma universitario per infermiere aperto sei anni fa per dare una risposta alle esigenze infermieristiche che emergono con crescente intensità dalle aziende del Servizio sanitario regionale e dal Policlinico universitario udinese, questo corso di laurea satura sempre tutti i posti a sua disposizione. Va osservato come tali carenze vengano fortemente avvertite anche nel vicino Veneto, dove la Regione Veneto ci ha chiesto di potenziare il corso di laurea per Infermieri che abbiamo aperto a Mestre, e che quest'anno ha avuto un incremento di iscritti di oltre il 34%. Va apprezzata qui l'azione della Facoltà che oltre a dare un importante contributo alla qualificazione dei servizi sanitari dell'intera regione con il suo Policlinico universitario, le sue Scuole di Specializzazione, con cui molte strutture del Pordenonese sono convenzionate, si impegna nella formazione di professioni sanitarie di importanza fondamentale. Nell'ambito delle problematiche della Facoltà di Medicina spero che possa ampliarsi la collaborazione con il IRCCSS CRO di Aviano, centro di ricerca di rilievo internazionale.

Tutte queste iniziative beneficiano del ponte radio inaugurato il 9 luglio 2002, che ha incrementato la connettività delle sedi dell'Ateneo Friulano permettendo di realizzare progetti innovativi di telericevimento e videoconferenza e una serie di servizi interattivi agli studenti e ai docenti, che hanno deciso di incardinarsi a Pordenone, da affiancarsi funzionalmente ai servizi tradizionali. Il ponte radio permetterà non solo di offrire agli studenti di Pordenone tutto quello che hanno gli studenti di Udine, ma lasciatemelo dire, anche il viceversa: perché ciò che poniamo in essere qui sovente non lo poniamo in essere altrove, ma vogliamo nondimeno che tutti lo condividano. Le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione digitale saranno dunque sfruttate per realizzare anche a livello materiale quell'innovazione tecnologica che a livello concettuale è stata avviata dalla riforma. Sono stati avviati inoltre importanti progetti di messa on line di materiali didattici in modo da offrire maggiore qualità di servizio agli studenti creando per loro vere e proprie esperienze educative complementari alle normali lezioni frontali cattedratiche. È stato inoltre avviato un sofisticato e innovativo BMS da parte dell'Università di Udine per ottimizzare la gestione delle risorse logistiche del polo pordenonese.

Altre due dimensioni lungo la quale l'Ateneo Friulano continuerà a impegnarsi significativamente al servizio del territorio pordenonese riguardano il raccordo tra Università e sistema scolastico e quello tra Università e sistema delle imprese.

La riforma dell'istruzione superiore e l'introduzione di elementi di flessibilità nel sistema universitario permettono di definire nuove forme di intesa in ordine

all'orientamento, ai requisiti all'accesso all'università, alla possibilità di maturare crediti all'accesso, e all'accreditamento più in generale. Significative iniziative condotte in partenariato volte ad eliminare dannose discontinuità nel percorso di studio dei giovani sono ormai decollate da anni, altre sono in fase di elaborazione. Per potenziare ed esplorare nuove e più efficaci modalità di collaborazione e di piena partnership con il sistema scolastico, l'Ateneo ha voluto istituire una Commissione permanente di raccordo Scuola-Università aperta a tutti, che raccoglie molti esponenti del mondo dell'università e della scuola da quella dell'infanzia a quella secondaria, forte è il contributo e la partecipazione del pordenonese. Recentemente questa commissione ha erogato borse di studio, interamente finanziate dall'Ateneo, per realizzare progetti di innovazione didattica a reciproco beneficio.

Nel corso degli anni l'Ateneo di Udine ha avviato con il Flora il Grigoletti, il Leopardi-Majorana, il Kennedy e il Mattiussi, il Della Valentina e altre scuole superiori, istituti comprensivi, direzioni didattiche di PN e TV numerose intese che riguardano stage e tirocini formativi a beneficio dei nostri e dei loro studenti. Significative sono state anche le iniziative di animazione e promozione culturale come quelle della Mathesis, di reciproco sostegno per attività di laboratorio e convegnistiche, come quella sul ruolo del Latino e della matematica nei Licei riformati. L'intensità di questi rapporti è una chiara esemplificazione di cosa si intenda per Università aperta e fortemente integrata.

Si è già ricordato l'attenzione riservata dall'Ateneo di Udine alla alta formazione professionale. Questa lo ha portato una decina di anni fa a proporre la costituzione del Consorzio Friuli Formazione, insieme a numerosi attori di area udinese e pordenonese tra cui lo IAL e l'ITI Kennedy di PN. Attualmente lo strumento principale per realizzare questa tipologia di attività è quello degli IFTS. Sono attivi corsi IFTS in collaborazione con lo IAL, l'ARSAP, e l'Opera Sacra Famiglia in settori legati alle nuove tecnologie per la comunicazione e il multimediale, quali quella per tecnici dell'illustrazione e animazione digitale, quella per tecnici della comunicazione multimediale e per lo sviluppo del software e tecnici per la gestione di imprese di call-centre. Sono esperienze importanti. Speriamo che la Regione continui a crederci come ci abbiamo creduto noi e possa avviare un nuovo bando. Come sempre ci sono importanti margini di miglioramento, ma lo strumento credo sia ottimo per preparare professionalità innovative. Partendo da queste esperienze siamo pronti a progettare insieme agli attori del territorio nuove e più efficaci modalità operative anche alla luce della cosiddetta riforma Moratti.

Nel corso degli ultimi anni sono state inoltre avviate iniziative di aggiornamento e formazione continua rivolte a segmenti non tradizionali della popolazione. Sono stati organizzati corsi per amministratori locali, nonché capisquadra e volontari della protezione civile. L'Università di Udine è consapevole che è cruciale il rapporto che viene così ad instaurarsi tra formazione universitaria, formazione tecnica e formazione professionale, nonché formazione in servizio ricorrente, e intende svilupparlo e arricchirlo con costante impegno nell'immediato futuro.

Come ricordato, una linea di intervento perseguita con attenzione dall'Ateneo è quella del rafforzamento del raccordo tra Università e Imprese. Questo avviene soprattutto attraverso i tirocini nelle aziende dei laureandi e dei laureati, attualmente sono attive più di mille convenzioni, di cui oltre un centinaio con realtà dell'area PN. Ma la collaborazione nel settore della ricerca applicata riceverà nel prossimo futuro slancio nuovo attraverso i Parchi Scientifici e Tecnologici in via di sviluppo a UD e PN. Questi sono veri e propri distretti della conoscenza, luoghi di incubazione di imprenditoria innovativa e giovanile e luoghi di rinnovato dialogo tra ricerca industriale e ricerca universitaria. L'Ateneo di Udine persegue da anni la costruzione di laboratori misti Università-imprese per intensificare il contatto tra ricercatori universitari e ricercatori industriali e superare le differenze metodologiche che rendono problematico tale rapporto. Allo scopo l'Ateneo di Udine ha promosso la costituzione del consorzio Friuli Innovazione che vede coinvolti tra gli altri, l'Associazione Industriali di Udine, l'Unione Industriali di PN, la Fondazione CRUP oltre ad altre realtà udinesi e l'Agenzia per la Montagna AGEMONT e il Centro Ricerche FIAT. Siamo convinti che l'unico modo per restituire competitività al sistema imprenditoriale italiano sia quella di puntare su un potenziamento dell'attività di R&D ad ampio spettro che vada dall'innovazione di prodotti, processi, mercati tenendo conto dei più moderni strumenti di strategia di impresa e valorizzando la componente del design italiano. Al fine di promuovere la cultura imprenditoriale oltre a potenziare i corsi trasversali di cultura di contesto e d'impresa abbiamo avviato con grande successo anche quest'anno, in collaborazione con la Fondazione CRUP, la business plan competition StartCup. Questa è una competizione realizzata d'intesa con numerose università e politecnici italiani per costruire un'azienda a partire da un'idea innovativa. Con orgoglio ricordo che fu proprio una squadra di Udine con un progetto di impresa basato su un brevetto in oculistica a mezzo laser, sviluppato a Udine, a vincere la competizione nazionale l'anno scorso. A giorni conosceremo il vincitore nazionale di questa seconda edizione. Segnaliamo che quest'anno la competizione e quindi la formazione e l'assistenza alle squadre è stata aperta oltre che agli studenti e ricercatori anche ai componenti delle associazioni di categoria di tutta la Regione. Cospicua è stata la partecipazione proveniente dal Pordenonese. Quale modo migliore per realizzare la missione di sviluppo del territorio se non la disseminazione di questa cultura di strategia imprenditoriale?

L'Ateneo ha costituito inoltre insieme all'Istituto Nazionale di Ricerche sulla Montagna e l'AGEMONT anche un Centro di Ricerche per la Montagna – e qui sottolineo la preposizione “per” - con l'obiettivo di avviare ricerche e attività dimostrative di azioni innovative da realizzarsi in Montagna, con particolare attenzione alle nuove tecnologie ma senza trascurare gli aspetti socio-economici legati al rinnovamento di filiere agro-alimentari tradizionali e ai prodotti tipici. Mi piace qui ricordare il progetto nel settore dell'innovazione legislativa avviato con la Coldiretti per affrontare con nuove idee le criticità derivanti dalla polverizzazione e frammentazione fondiaria, che sarà presto presentato.

Vorrei infine sottolineare il contributo alla vita culturale e sociale pordenonese derivante dalle intense attività extra-didattiche delle sedi di Pordenone dell'Ateneo friulano. Va evidenziata in primo luogo la promozione di convegni e seminari che prendendo spunto dai corsi di laurea e capitalizzando sulla presenza di qualificatissimi docenti portati qui a Pordenone ha fatto ricadere la ricchezza delle nostre Facoltà su tutta la cittadinanza. Quest'anno si sono svolti importanti convegni su internet e la comunicazione mobile mediante cellulare sia negli aspetti tecnico scientifici che nel suo impatto sociale, sulla televisione digitale terrestre, sull'e-learning, sulla Costituzione europea, sulle emissioni inquinanti, e sull'energia dall'idrogeno. Nell'immediato futuro sono previsti ulteriori convegni sull'e-learning, sulle videoteche e mediateche.

Importanti sono state anche le occasioni di collaborazione con istituzioni strategiche di animazione culturale quali le Università della Terza Età che operano a PN e la sua provincia. Essa rappresentano luoghi di amore per la conoscenza straordinari e offrono significative occasioni di stimolo intellettuale a fasce di popolazione che hanno sempre più esigenze di conoscenza. Ho potuto rendermene conto quest'anno quando ho avuto l'onore di essere invitato per la prolusione sia a PN che a Spilimbergo. L'università di Udine è al vostro servizio.

Forte è stato, e sarà sempre, l'impegno dell'Ateneo a favore del consolidamento delle associazioni studentesche e di alumni. Queste organizzazioni sono indispensabili per creare un contesto che renda l'esperienza universitaria stimolante sotto tutti i profili. Colgo l'occasione per invitare gli studenti a promuoverne di nuove, oltre a rilanciare l'attività di quelle già sorte che raccolgono diplomati e laureati a PN in Ingegneria Meccanica (ADIM) e Economia e Amministrazione delle imprese di Pordenone (ADEAIP). Cari studenti avete ormai superato quota mille, è importante organizzarsi!

Avviandomi alla conclusione voglio richiamare schematicamente alcune criticità relative al Polo Universitario di PN che dovranno essere affrontate con decisione nel prossimo futuro al fine di perfezionare la metamorfosi a cui mi sono riferito all'inizio. L'anno scorso a questo punto mi chiedevo "Per quanto ancora si crede che gli studenti aspettino, prima di abbandonare l'idea di fare l'Università a Pordenone?" La metamorfosi ha dato un'iniezione di fiducia a tutti. Non solo si è scongiurata la crisi, ma la speranza così suscitata farà operare tutti con maggiore energia.

Bisogna mantenere però la tabella di marcia per le consegne dei nuovi spazi a PN. Solo così si potrà attivare in modo completo il primo Dipartimento a PN, nel settore delle scienze della comunicazione multimediale, affiancando in modo concreto e stabile alla didattica accademica anche l'elemento che la rende di qualità, la ricerca. Solo così si potranno superare quelle limitazioni sui numeri degli iscritti, quei numeri programmati, che specie nelle Scienze della Comunicazione non permettono di raggiungere i valori minimi di studenti che il prossimo anno saranno condizione per l'accreditamento del corso a livello nazionale. Solo così si potranno potenziare laboratori e biblioteche. Fino ad oggi sono state rilasciate 1300 tessere per accedere ad un patrimonio librario forte di un centinaio di riviste scientifiche e oltre 500

volumi. Sono numeri significativi ma bisogna fare di più. Solo rispettando la tabella di marcia per le realizzazioni logistiche si potranno offrire maggiori aule studio ai nostri studenti, aumentare le postazioni di lavoro telematiche che attualmente sono poco più di 50. Solo così si potranno potenziare i servizi ERDISU.

La crescita delle iniziative dell'Università di Udine ha condotto ad una importante presenza di studenti universitari nel capoluogo del Friuli occidentale, presenza giovanile dinamica e preziosa per qualunque città. I dati del MIUR segnalano ancora una volta come la maggior parte delle matricole frequentanti i corsi di Pordenone per lo scorso anno accademico abbiano preferito le iniziative aperte dall'Università di Udine. Si tratta certamente del risultato di alcune oculate scelte compiute dall'ateneo friulano, che come si è detto punta sulla qualità piuttosto che sulla quantità dell'offerta, ancorché quest'ultima sia più appariscente dal punto di vista mediatico. Ma questi dati sono il risultato soprattutto del riconosciuto impegno dei nostri docenti e delle nostre strutture, e della naturale condizione geografica e culturale: ai docenti che insegnano e fanno ricerca nella sede udinese e che in numero non irrilevante risiedono in provincia di Pordenone è relativamente facile chiedere un ulteriore serio impegno didattico in questa città. E su questa vocazione dell'Ateneo Friulano che si deve puntare per il consolidamento dell'Università a Pordenone. **Bisogna fare nuovi dipartimenti.**

Il problema dei finanziamenti per realizzare le iniziative a PN richiede un'attenzione costante. Noi dell'Università di Udine pur nelle difficoltà di sistema nazionale a cui si è accennato prima siamo disposti a fare investimenti e sacrifici, ma altrettanta attenzione va dimostrata dal territorio pordenonese. Vanno moltiplicati gli accordi seguendo il modello eccellente fornito dall'ingegneria del legno. Come si è detto le collaborazioni non si devono limitare a coprire costi differenziali di avviamento ma devono prevedere azioni concrete volte al raggiungimento dei requisiti in termini di docenza e di laboratori. Anche qui sono fiducioso perché sento interlocutori che hanno finalmente compreso la problematica e la portata del nostro impegno. **Bisogna fare un accordo di Programma.**

L'ultima questione riguarda infine la concorrenza dei poli universitari che si stanno moltiplicando nel territorio vicino: a Treviso, a Portogruaro, a Conegliano, a San Donà di Piave e a Vittorio Veneto. Le istituzioni locali devono affrontare, in stretta collaborazione con l'Università che ha maggiore interesse nell'investire a Pordenone, questa situazione concorrenziale. La presenza universitaria rappresenta un potente fattore di polarizzazione e di qualificazione del territorio urbano. Una perdita di competitività in questo senso a favore di centri circostanti alla lunga potrebbe creare gravi danni alle capacità di crescita della città.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento sentito a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo pordenonese dell'Università friulana. Un rinnovato ringraziamento al Sindaco Bolzonello Presidente del Consorzio e a tutti

i componenti del Consiglio Direttivo del Consorzio universitario. Voglio ricordare e ringraziare l'avv. Oliviano Spadotto, che ha concluso quest'anno il suo mandato di Presidente; le istituzioni locali quali il Comune, la Provincia e il suo presidente il dott. Elio De Anna, che tanto contribuisce anche al corso di Scienze Motorie a Gemona, l'Unione Industriali e il suo Presidente Cinzia Palazzetti, l'ASCOM, le altre associazioni di categoria, la Camera di Commercio e soprattutto la Fondazione CRUP per il concreto sostegno, senza il quale importanti iniziative dell'Università di Udine non si sarebbero potute realizzare. Determinante è stata la collaborazione con l'ERDISU di Udine, con il suo Presidente Alessandro Tesolat, il suo Direttore e il suo staff. Significativi sono risultati i contributi diretti e indiretti di numerose istituzioni del territorio, come l'Associazione ragionieri, il Collegio degli Infermieri professionali, il CRAF, l'Opera Sacra Famiglia e altre realtà culturali, quali il Limes club e il gruppo Historia, nonché istituzionali, sanitarie e produttive.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede pordenonese. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi i proff. Fabbro, Pressacco, Quadrifoglio, Stella. Ai proff. Comini, Pinamonti e Arnulfi rispettivamente presidente, delegato del Preside e presidente della commissione didattica di Ingegneria meccanica, ai Proff. Comuzzi e Compagno, Moretti e Cevolin rispettivamente coordinatore, presidente e responsabili della commissione didattica del corso di Economia aziendale, al Prof. Colombatti e alla Dott.ssa Grando rispettivamente presidente e coordinatore del Consiglio di Corso di Laurea per infermiere, al Prof. Gian Luca Foresti presidente del consiglio di corso di laurea in Scienze e Tecnologie multimediali che insieme ai prof. Paolo Parmeggiani, Leopoldina Fortunati e Marco Rossetti compongono il Consiglio Direttivo del Corso di Laurea Specialistica Linguaggi e tecnologie dei nuovi media. Ma il ringraziamento più profondo va espresso nei confronti del Prof. Piercarlo Craighero, direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone la cui energia, intelligenza e determinazione hanno permesso di realizzare importantissimi obiettivi a 360 gradi, e a tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Università di Udine a PN forte di ben 12 unità, coordinato efficacissimamente dalla dott.ssa Carla Rigon, che ha saputo garantire il complesso funzionamento del Centro e servizi di qualità agli studenti.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Pordenone, del Consorzio, del Rettorato, del Centro Stampa, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione. Ringrazio inoltre il dott. Rossitti che ha organizzato la proiezione di un film breve interamente realizzato al computer da Christian Boustani, personalità di rilievo internazionale nel campo dell'arte multimediale, nostro

professore visitatore presso il corso di Linguaggi dei Nuovi Media, che ci darà un saggio dell'inesauribilità dell'arte all'insegna delle nuove tecnologie.

Un ringraziamento speciale va a Padre Aurelio, Frate Guardiano dei Frati Cappuccini della Chiesa del Cristo di Pordenone per le parole di ispirazione spirituale, volte a farci trascendere la nostra individualità, che ci ha rivolto questa mattina durante la Messa.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita: docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative strategiche per lo sviluppo delle comunità nel campo della conoscenza e del capitale umano innovativo.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di PN dell'Ateneo Friulano, e agli studenti,

**dichiaro aperto
l'anno accademico 2004/2005,
ventisettesimo dell'Università degli Studi di Udine
e tredicesimo per la sede di Pordenone**

Pordenone 22 novembre 2004
